

- E lo vede il vecchio Giugo Bogdano,
 E lo veggono i nove di lui cognati,
 I nove falchi Giugovei.
 Il dolce cognato ansiosi aspettavano:
 15 Tra le braccia il cognato strinsero:
 I fidi servi il cavallo tennero:
 Il cognato conducono all'alte case.
 All'apparecchiata mensa sedettero;
 E signorile discorso ragionano.
 20 S'affaccendano servi e serve:
 Chi assiste, chi mesce vino.
 Quanti eran cristiani signori,
 Seggono e beono vino:
 In capo di tavola il vecchio Bogdano,
 25 Al destro lato accanto alla spalla sua
 Siede il genero, il bano degli Straini,
 E li seguono i nove Giugovic:
 Giù dalla mensa i rimanenti signori:
 Ed eran questi i nove parenti delle mogli:
 30 E sei parenti servono in ordine,
 Servono il suocero forte Bogdano,
 E servono i signori;
 E più il genero altero:
 E un servo il vino gli mesce:
 35 Mesce vino in una coppa d'oro:
 L'aurea coppa tien dieci misure.
-

(13) Falco in italiano è metafora quasi di spregio: non voglio però mutare. Aquila, abbiám noi in simile senso, e, leone.

(15) *Naruçe*. I Greci così χέρια chiamano e le mani e le braccia.

(18) *Zasjedosce*: *adsederunt, consederunt*.

(19) D'onorate accoglienze.

(21) Sta allato al commensale a servirlo. Chi mesce vino, gira.

(27) *Tu*. Poi.

(29) *Scurnjaja*: intraducibile: cognato da parte delle mogli de' nove fratelli.

(31) *Silna*: dice forza veemente; e vale anco alterezza.